Primo Piano
Tassiamo chi specula

→ SEGUE DA PAGINA 4

«Una delle decisioni prese - ci conferma infatti Domenici- è quella di fare, a cura dei gruppi democratici, progressisti e socialisti, una presentazione coordinata di proposte di legge per l'istituzione della tassa sulle transazioni nei parlamenti nazionali dei paesi membri dell' Unione europea». Un primo passo, concreto, per smuovere le acque e canalizzare l'attenzione sulla tassa.

VANTAGGI

Per i promotori, i vantaggi sarebbero tutt'altro che insignificanti. Se la Ftt fosse introdotta in un primo momento a livello dei singoli paesi, le rispettive autorità nazionali ne controllerebbero ogni aspetto e deciderebbero autonomamente quanto e dove utilizzare il gettito raccolto: debito pubblico, sostegno all'occupazione, aiuti sociali.

In maniera ancora più generale, parte del gettito potrebbe essere utilizzata anche per il finanziamento dei Beni Pubblici Globali. Parliamo di quei beni - dalla biodiversità alla tutela del clima fino alla stessa stabilità finanziaria - che interessano l'insieme dell'umanità e che nessun governo è in grado di assicurare autonomamente.

Parigi e Berlino si sono espressi già a favore della tassa. Così come il premier spagnolo Zapatero. Ha detto sì anche il presidente della Commissione europea, Josè Manuel Durao Barroso, secondo cui «è ora che le banche restituiscano quanto hanno ricevuto e tornino al servizio dei cittadini e delle imprese».

DETRATTORI

Ma i detrattori non mancano. Dalle grandi banche d'affari internazionali salvate dalla crisi con i fondi pubblici incassando profitti enormi, ai capi di governo. Tra questi anche il premier Berlusconi che definisce la tassa "ridicola". Gli fa eco il ministro Giulio Tremonti, secondo cui è "un'idea affascinante sul piano politico ed etico, ma o nel G20 la fanno tutti o diventa un suicidio, torna indietro come un boomerang". Una delle ragioni addotte per contrastarla è infatti la temibile fuga di capitali su altri mercati. Il presidente della Bce Trichet lo ha detto chiaramente al Parlamento Ue: «Una simile tassa non è consigliabile ed è molto difficile da mettere in pratica», oltretutto «porterebbe al dislocamento delle transazioni in altri luoghi».

Ma i promotori replicano: la tassa (dallo 0,001 allo 0,05%) che sia applicherebbe a tutti i movimenti finanziari superiori a 200mila euro, non avrebbe nessun effetto sui movimenti di capitale a scopo produttivo, ma rappresenterebbe invece un fortissimo freno ai rapidi spostamenti di capitale e titoli a scopo speculativo. Di più. Secondo Domenici, «è uno strumento concreto per riportare la finanza al servizio dell'economia reale, per trovare le risorse necessarie allo sviluppo e per favorire la trasparenza dei mercati finanziari. Bisogna uscire da questa crisi risanando i conti ma non facendo pagare il prezzo ai lavoratori ed ai contribuenti o cancellando il welfare. In un momento come questo le misure di austerità vanno a colpire solo i più deboli, è necessario invece recuperare risorse per costruire un nuovo e più efficace welfare e per fare nuovi investimenti».

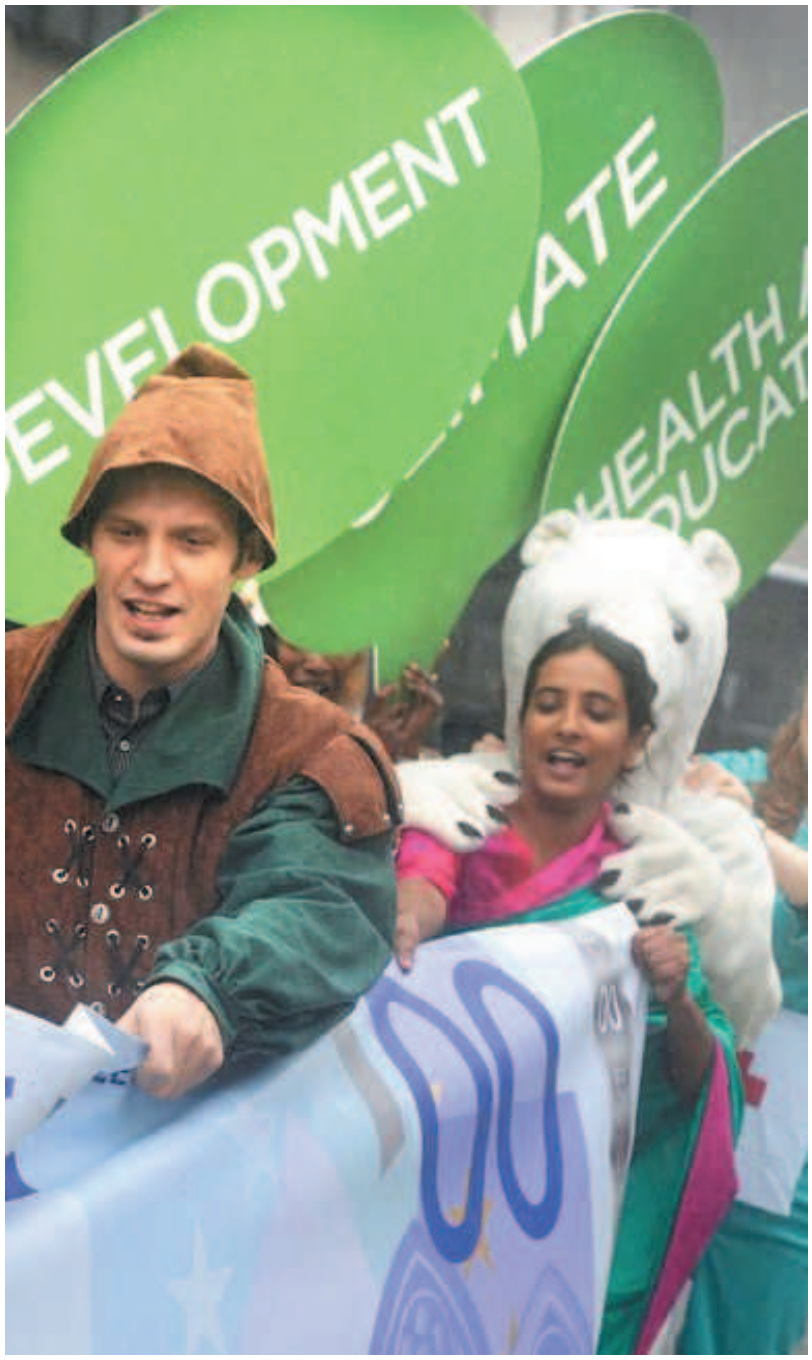
Obiettivo/1
Ridurre il debito pubblico dei Paesi dell'Europa

Obiettivo/2
Finanziare le politiche sociali e di cooperazione

La mobilitazione è già partita. In America il dibattito è stato aperto dagli economisti Paul Krugman e da Joseph Stiglitz, ma il presidente Obama finora non è riuscito a riformare Wall Street, frenato anche dalle imminenti (a novembre) Mid Term. In Europa numerose associazioni, organizzazioni sindacali e singoli cittadini si stanno muovendo per "rompere il silenzio".

A Bruxelles i socialdemocratici tedeschi e austriaci hanno lanciato l'idea di raccogliere un milione di firme in base a quanto previsto dall' Art. 11 del Trattato di Lisbona per invitare la Commissione europea a presentare una proposta. L'obiettivo è chiaro: chiedere al prossimo G20, previsto a novembre Seul, l'introduzione di Ftt. ❖

Foto Ofmam-Solidarité



La manifestazione a Bruxelles dello scorso 6 settembre per la Robin Hood Tax

BANCA ETICA

Biggeri: strumento «pulito» per gli Obiettivi del Millennio

OTTO OBIETTIVI Ugo Biggeri, presidente di Banca Popolare Etica , anche di recente su «Nigrizia» ha rilanciato l'idea di tassare le transizioni finanziarie «per rilanciare le politiche di cooperazione e sviluppo e per poter raggiungere nel 2015 gli Obiettivi del Millennio, frenando nel contempo le speculazioni». Su «Nigrizia» Biggeri sottolinea che «la cifra messa in campo da tutti i governi per salvare la finanza in un solo anno da settembre 2008 a settembre 2009 è stata pari a 13mila 600 miliardi di dollari (stima Fondo Monetario Internazionale) ed è una cifra da 20 a 30 volte superiore di quello che gli stati Onu si erano impegnati a spendere per gli otto obbiettivi del millennio (povertà, istruzione, salute, diritti delle donne, acqua, ambiente)».

Che cos'è la Tff Domande e risposte

Come funziona?

1) La TTF è una piccola tassa da applicare a tutte le transazioni sui mercati finanziari. Ad esempio allo scambio di azioni, di contratti futures o di qualunque altro strumento finanziario scambiato fra operatori

A quali operazioni si applica?

2) Riguarderebbe tutte le transazioni finanziarie (scambi di azioni, obbligazioni, scambi valutari e contratti derivati) sia sui mercati regolamentati che over the counter (OTC)